

GIORNATA DI SPIRITUALITA' AC DIOCESI TERMOLI-LARINO

Scheda per la riflessione personale

I discepoli di Emmaus



SINTESI DELLA MEDITAZIONE

Quanti momenti di sconforto alla tua età. Per motivi che agli adulti possono sembrare banali, ma che per te sono sempre seri: sia che riguardano la scuola, che le amicizie, o la famiglia... Altre volte ci si scontra con il dolore inaspettato: un amico colpito da brutta malattia, un parente morto... ognuno ha i suoi motivi per soffrire e rattristarsi.

Quando le cose vanno bene è facile credere in Dio, mentre nella prova la fede vacilla, vengono i dubbi... come i due di Emmaus: loro avevano creduto nel Gesù forte che fa miracoli e vince i nemici, ma facevano fatica a credere nel Gesù sulla croce, morto nel silenzio e nella solitudine.

Anche i tuoi occhi sono incapaci di vedere! Di vedere la vita con speranza, di vedere oltre i tuoi problemi, di vedere Dio nelle persone e nelle situazioni...

Ma in questi momenti il Signore si pone accanto a te- tu non lo riconosci ma Lui c'è- Una persona, una parola, un amico, il tuo gruppo, il sacerdote... diventano come un "prolungamento" di Gesù per te. Dietro di loro puoi accorgerti che c'è Qualcun altro che ti dice: io sono con te!

Come per i discepoli di Emmaus, Gesù si offre per te, come pane di vita nell'Eucaristia; nel gesto del pane spezzato è riassunta tutta la sua vita di donazione agli uomini: pane spezzato è il suo corpo donato, offerto, crocifisso, martoriato; è sangue versato sulla croce... Eucarestia è il Suo Amore più forte della morte; è vita nuova, amore più grande, speranza, gioia, forza e voglia di vivere e d'amare.

Incontrare Gesù nell'Eucarestia, fare comunione con lui è partecipare della sua vita, del suo grande amore per gli uomini, per tutti. Significa credere, come Lui, che *"non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici"*.

DOMANDE:

1. Cosa rende il tuo volto triste? Cosa gli ridà gioia?
2. Quando sei triste ti chiudi a riccio o riesci a parlarne con qualcuno... con chi?
3. Sai riconoscere la vicinanza di Dio nel momento della prova? Chi o che cosa è per te uno "strumento" nelle mani di Dio?
4. Quali sono i luoghi in cui puoi parlare liberamente di te senza essere giudicato? Quanto ti senti accolto e ascoltato da: *famiglia, parrocchia, tuo gruppo parrocchiale, classe?* (fai una graduatoria, a cui puoi aggiungere altri luoghi o contesti)
1° posto: 2°: 3°: 4°: 5°:
5. Nella tua preghiera(a casa o in chiesa) percepisci che davvero il Signore ti ascolta, si prende cura di te, si interessa alla tua vita, a ciò che vivi, alle tue delusioni e alle tue gioie?
6. Quanto spazio dai nella tua vita spirituale alla Parola del Vangelo? Dove e quando lo mediti? (oltre la Messa...)
7. Dai una definizione a parole tue dell'Eucarestia...
8. Come consideri la tua partecipazione alla Messa domenicale? (pensa non solo se vai o non vai, ma alla *qualità* della tua partecipazione) ... cosa dovresti migliorare?
9. Come sei solito pregare quando ricevi l'Eucarestia?
E, quali frutti di cambiamento porta in Te l'Eucarestia? Ti dona un di "più" di carica, amore, gioia.. Verso gli altri?
10. Cosa ti impedisce di ricevere l'Eucarestia?

... i tuoi appunti

[illegible]

**Dal Romanzo: “ *Bianca come il latte, rossa come il sangue* ”
di Alessandro D’Avenia. (pag.95)**



E' venuto a trovarmi anche Gandalf. Non me l'aspettavo. Ha ventimila classi, almeno otto milioni di alunni, la sua parrocchia e un centinaio di anni da portare in giro tutti i giorni con quel corpo trasparente che assomiglia allo Spirito Santo a cui crede tanto ... eppure mi viene a trovare. Non che mi dispiaccia, anzi, mi ha colpito. Non me l'aspettavo. Mi chiede di raccontargli cosa è successo. Gli racconto tutto, anche della lettera. Mi sento a mio agio. Non gli dico che si tratta di Beatrice, mi tengo sulle generali. Mi dice che sono un figlio prediletto da Dio. Io gli dico che di Dio non ne voglio sentir parlare, perché se ci fosse non avrebbe fatto ammalare Beatrice. «Se lui è onnipotente e onnitutto perché mi ha fatto questo? Perché mi ha voluto far soffrire e fa soffrire altri come me che non fanno niente di male? Altro che figlio prediletto. Io Dio proprio non lo capisco. Ma che razza di Dio sei, se c'è il male?» Gandalf mi dice che ho ragione. Come ho ragione? Io lo provo e lui mi dà ragione? Bah ... almeno i preti dovrebbero difendere le loro posizioni. Gandalf mi ribadisce che anche Gesù, che era il figlio di Dio, si è sentito abbandonato da suo padre e glielo ha gridato nel momento della morte. «Se Dio ha trattato così suo figlio, tratterà così tutti quelli che ritiene suoi figli prediletti.»

Che ragionamento è? Però non ho avuto da controbattere, perché comunque questo - dice Gandalf - raccontano i Vangeli: «Se uno volesse inventarsi un Dio forte lo farebbe senza problemi, non immaginerebbe un Dio debole e che per di più si sente abbandonato dal padre al momento della morte.»

Gandalf vede il sangue sulla lettera che conservo vicino a me sul comodino. E mi dice che gli ricorda il suo crocifisso: *una lettera scritta agli uomini, firmata con il sangue di Dio, che con quel sangue ci salva*. Fermo Gandalf, altrimenti parte con una predica di dieci alla quinta ora e non mi sembra il caso. Comunque mi ha dato filo da torcere e poi questa idea del sangue mi piace. Come ho fatto io con Beatrice. Forse è l'unica cosa vera di tutto il discorso su Cristo: l'amore è dare il sangue. L'amore è rossosangue.

«Leo, al dolore non c'è una risposta convincente. Però da quando Cristo è morto sulla croce per noi c'è un senso. Un senso c'è ...» Lo abbraccio affettuosamente, come posso. Se ne è ormai andato via quando mi accorgo che ha poggiato e lasciato il suo crocifisso sulla lettera per Beatrice. Dietro a quel pezzo di legno a forma di T c'è scritto: **“Dare la vita per i propri amici, non c'è amore più grande di questo”**. Non è male come frase. Me la voglio ricordare. Rimetto il crocifisso dentro la busta, quando torno a scuola lo devo restituire a Gandalf e poi mi vergogno a farmi vedere con un crocifisso: porta sfortuna.

I Martiri di Abitene

Anno 304. L'imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la domenica per celebrare l'Eucaristia e di costruire luoghi per le loro assemblee. Ad *Abitene*, una piccola località nell'attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi una domenica mentre, riuniti in casa di Ottavio Felice, celebravano l'Eucaristia sfidando i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal Proconsole Anulino. Significativa, tra le altre, la risposta che Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine dell'imperatore. Egli disse: “*Sine dominico non possumus*”: senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia non possiamo vivere. Ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Dopo atroci torture, i 49 martiri di Abitene furono uccisi. Confermarono così, con l'effusione del sangue, la loro fede.



E' un'esperienza, quella dei martiri di Abitene, sulla quale dobbiamo riflettere anche noi, cristiani del ventunesimo secolo. Neppure per noi è facile vivere da cristiani. Da un punto di vista spirituale, il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, all'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, è l'imperatore che ci impedisce e ci distoglie dalla Messa domenicale. La Cena del Signore è il banchetto che nutre la nostra fede. Un incontro per accogliere la presenza di Dio, sentirlo un “Dio vicino” e “inserirlo” nella propria storia quotidiana. Arriva ogni week end un invito tutto particolare: Gesù ti invita a cena, ti vuole incontrare personalmente ...Troppe volte diciamo di no !!! Nella Santa Messa Gesù come con i discepoli di Emmaus spezza il pane e svela il senso delle Scritture. Infatti ci accoglie, ci ascolta, ci lascia la Sua Parola, si *ri-offre* in croce per ognuno di noi, donando tutto se stesso... il suo corpo e il suo sangue !!! In quel pane e in quel vino si racchiude un amore insuperabile!



ma tu, ci vieni?

Dal Messaggio di Papa Benedetto XVI per Madrid.

Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a “vedere”, a “incontrare” Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto

...

